

don Marco - Chiamato per essere mandato

Veglia di preghiera in occasione del saluto alla comunità di Desio

Per raccontare qualcosa di me in questa serata di preghiera vocazionale mi lascio aiutare da alcune righe che avevo steso in occasione della prima messa e mi metto sulla scia lasciata da Bartimeo, dal Giovane ricco, dalla peccatrice e dai primi discepoli. Ho cercato di recuperare il filo rosso che mi ha accompagnato in questi otto anni da prete e che ora è bene annodare alla nuova avventura che il Signore, attraverso l'obbedienza alla Chiesa mi sta chiedendo.

Parlare della storia della propria vocazione è sempre un motivo per riandare alle sorgenti, alle radici della propria storia. La vocazione per me è stata come coltivare un seme che il Signore ha piantato nella mia vita: un dono nascosto, che ho trovato, anzi che mi è stato messo tra le mani dalle persone che mi hanno voluto bene, che hanno illuminato e indirizzato, ancor prima che io me ne rendessi conto, il mio cammino.

La riconoscenza va quindi al Signore ma poi alla mamma e al papà, che hanno educato il mio cuore e la mia fede a pregare un Dio buono e fedele, sempre vicino, cui dedicare i tempi e le doti migliori, perché doni Suoi. Sono grato ai sacerdoti che hanno seguito e stimolato fin dall'inizio questa mia scelta. Non da ultimi ringrazio la gente che ho incontrato, soprattutto qui tra voi.

Credo sia stato bello consegnare al Signore l'entusiasmo e la passione di un amore tenace ed emozionante, quale quello tipico degli anni giovanili.

Il passare degli anni ha purificato le motivazioni, ha irrobustito le convinzioni, ha sostenuto l'amore, ha accresciuto la passione per un vangelo sentito sempre più vivo, decisivo per la mia storia.

Scegliere per il Signore ha voluto dire scegliere per dei volti concreti, per delle storie con cui la mia vita si è andata intrecciando.

La mia vocazione, oltre che di tanti episodi di Grazia, è cosparsa di momenti di prova, di tentazione, di ripensamenti, e guai se non fosse così. Di questo pure devo rendere grazie al Signore.

Adesso che sono davanti ad un cambiamento fortissimo sento il legame e l'affetto tenace con la realtà di Desio che mi ha accolto nei primi otto anni di ministero.

"Chiamato per essere mandato". È così che si è voluta intitolare questa veglia di preghiera, con questo slogan che oggi sento vero per me.

Quando il Signore chiama devi mettere nel conto il mandato. Perché il Signore non chiama solo per te, per dare una soddisfazione alle tue aspettative o ai tuoi progetti. Quello cui ti chiama il Signore è l'itinerario verso la sua volontà. E questa volontà sorprende sempre. Onestamente dico che è una volontà che spesso da gioia e felicità al cuore, ma può anche umanamente arrecare sofferenza e incomprensione.

È bello però vivere così la chiamata, risentirne affiorare la freschezza e l'entusiasmo, oggi come allora.

Ecco perché sono contento e grato per quanto, pur con fatica, il Signore oggi mi chiede. È il rinnovarsi della sua fedeltà, è il rimettersi in gioco al ritmo del suo amore, è la purificazione di tante mancanze che nel tempo si sono accumulate nel mio vissuto di prete.

Sono molto caro a un'espressione di Deuteronomio che mi aveva introdotto nel primo anno di teologia:

"Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te".

Riconosco ancora vere queste parole! Non voglio scordare gli otto anni di ministero a Desio perché fanno parte indelebilmente della mia storia d'amore con il Signore!

Sono stati anni in cui davvero il Signore mi ha vagliato al fuoco, come l'oro nel crogiuolo, per sapere cosa avevo nel cuore, facendomi passare attraverso prove e consolazioni. Sono tornato spesso a Lui, per rinfrancarmi, per unificare il mio vissuto, per lasciarmi correggere e rincuorare dalla Sua misericordia.

Che bello sentirsi accompagnati e sostenuti da Dio e poterlo dire a tutti!

Non è mai mancato il nutrimento di quella manna benedetta che Dio, giorno dopo giorno, ha fatto trovare alla soglia della mia vita. Guai se non ci fosse stato questo alimento: l'eucaristia come mensa della Parola e del pane spezzato; la comunione delle vocazioni, quella sacerdotale e religiosa e quella con i fedeli laici; il bisogno invocato della gente.

Vorrei raccontare ancora tante cose... ma il tempo, e la vostra pazienza hanno un limite.

Desidero solo che arrivi a ciascuno il mio grazie e l'affetto che provo per voi.

Non posso far altro che continuare ad affidarmi alle vostre preghiere perché il Padre, nella sua benevolenza, custodisca e porti a compimento l'opera che ha iniziato in me.

don Marco Bertagna